



Benedini parla del laureato del futuro, in una città che vuole le tecnologie dell'informazione

Sì ai dottorati in ingegneria

di Francesca Romanelli

Il mondo dell'imprenditoria giudica la riforma dell'università. Benito Benedini, presidente di Assolombarda dal '97, una laurea in Economia e Commercio nel cassetto e una vita nell'industria fino alla scalata dell'influente associazione industriale lombarda, vede, nell'adeguamento dei curricula alle richieste di professionalità del settore produttivo, la sfida più grande che attende al varco l'università del 2001. E intanto delinea il ritratto del laureato che verrà: forte di dottorati in ingegneria, economia e

L'università è il parametro dello sviluppo

discipline tecnico-scientifiche senza perdere di vista l'interdisciplinarietà. Mentre Milano vuole sempre più le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Dottor Benedini, esprima un giudizio sulla riforma universitaria.

«È presto per dare un giudizio complessivo su una riforma così ampia e appena avviata. È già positivo il fatto che, dopo decenni di immobilismo, questa riforma spinga l'istituzione universitaria a ripensare il proprio ruolo

nella società, a interrogarsi sulla propria capacità di stare al passo con i cambiamenti e di strutturarsi come un sistema moderno, efficiente ma soprattutto più competitivo. C'è da attendersi una fase molto delicata di calibratura e messa a regime del modello su cui le singole università dovranno impegnarsi direttamente per tradurre in azioni concrete il disegno riformista. La partita si gioca

sul "come" e "quanto" l'università italiana sarà capace di aprirsi al contesto sociale ed economico, superando con coraggio resistenze e istinti conservativi. Come insegnano infatti le esperienze degli altri paesi, un sistema universitario moderno ed efficiente diventa uno dei parametri su cui si misura non solo il grado di civiltà ma anche il potenziale di sviluppo di una nazione.

Con le nuove lauree triennali, i tempi più rapidi d'ingresso nel mondo del lavoro sono davvero più professionalizzanti?

È un obiettivo fortemente auspicato dal mondo delle imprese. Anche in questo caso, tutto dipenderà dalla capacità dei singoli atenei di costruire percorsi di studio di primo e secondo livello realmente funzionali alle esigenze del mondo produttivo in termini d'inserimento dei giovani. Le imprese, ma anche i ragazzi e le famiglie, conoscono ancora poco i contenuti della riforma e le opportu-

nità offerte dalla nuova architettura degli studi universitari. Per questo l'università è chiamata ad un impegno preciso: conoscere i fabbisogni di professionalità qualificata del mondo produttivo e progettare curricula mirati.

Cosa chiede oggi l'industria a un laureato?

La capacità di comunicare in

inglese e la familiarità con le nuove tecnologie informatiche devono essere competenze presenti in qualsiasi curriculum vitae che arriva a un ufficio del personale. Ma sono anche sempre più necessarie competenze di tipo trasversale spesso sottovalutate: parlo di skill specifiche come le abilità relazionali, l'attitudine al problem solving, la flessibilità e la capacità di adattamento alla complessità, la cultura d'impresa.

Quali saranno i settori disciplinari più richiesti dalle imprese e quali sono i più utili nella realtà milanese?

Senza dubbio quelli legati all'ingegneria e all'economia, ma ottime prospettive offrono anche gli indirizzi scientifico-tecnologici, specie quelli con caratteristiche di interdisciplinarietà. Nell'area milanese si registra una forte richiesta di profili legati al mondo dell'Information and Communication Technology. Ma anche i profili umanistici, se supportati da una buona preparazione di tipo metodologico, possono tro-

vare spazi interessanti.

Con quali strumenti dovrebbe attuarsi la collaborazione tra università e mercato del lavoro?

La partnership con il mondo

Curricula mirati pensando all'occupazione

accademico di Assolombarda e delle aziende milanesi rappresentate è garantita da iniziative come borse di studio e manifestazioni di orientamento, ma anche azioni congiunte di progettazione e aggiornamento dei curricula e le docenze aziendali. Lo stage costituisce uno degli strumenti più fertili. La nostra associazione ha perciò stipulato convenzioni-stage con le principali università lombarde: lo scorso anno sono state effettuate ben 4.000 esperienze di tirocinio in azienda per laureandi e neo-laureati. Grandi numeri in realtà ancora insufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione universitaria milanese. La domanda di posti stage, con la riforma, sarà destinata a crescere, ma la gran parte delle piccole e medie imprese faticherà a soddisfarla, se non verranno studiate per tempo forme di sgravi e incentivi che giustifichino il ruolo formativo cui le aziende sono chiamate e gli oneri correlati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.